

GIORNALINO I.C. "MATTEOTTI - PELLICO"

plesso di corso Sicilia 40 - TORINO

ANNO XXVII N° 2° GIUGNO 2023



LA REDAZIONE



Cari lettori,
siamo giunti alla conclusione dell'anno scolastico e vogliamo presentarvi la seconda edizione del giornalino "**BOLLE DI SAPONE.**" Gli attori-protagonisti siamo sempre noi alunni: "**GIORNALISTI DILETTANTI**", ragazzi e ragazze pieni di entusiasmo e con il desiderio di approfondire le nostre conoscenze e le nostre curiosità, trasmettendo la nostra passione per la notizia a chi ci legge. Cogliamo l'occasione per ringraziare la Dirigente Scolastica, prof.ssa Veronica Ancona, per averci dato questa splendida occasione e la vicepresidente prof.ssa Claudia Bocca che ha sostenuto le nostre scelte. Un grazie particolare va a coloro che ci hanno guidati, aiutati e supportati in tutto il percorso dell'esperienza giornalistica: la prof.ssa Valentina Innocenti e la prof.ssa Margherita Critelli. Speriamo che gli articoli vi incuriosiscano e vi appassionino.
Buona lettura!

GLI ALUNNI:

P. Badellino, A. Caudano, M. Colombo,
A. L. Delfini, P. M. Macchia, A.
Nannavecchia, E. Oliveri, A. M. Oliveri,
M. Polsinelli, L. Sacchetti, G. A. Tosco.

I DOCENTI REFERENTI DELLA REDAZIONE:

Prof.ssa Valentina Innocenti
Prof.ssa Margherita Critelli

LE RUBRICHE

LE NOSTRE
MATERIALITÀ

L'ANGOLO DEI
GIOVANI
SCRITTORI

LINGUE E
CULTURE

UN GIRO IN
LIBRERIA... E
NON SOLO

L'ANGOLO
DELLA POESIA

ARTISTI IN
ERBA

SI RINGRAZIANO PER IL CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO I DOCENTI:

Claudia Bocca, Martina Fracastoro, Concetta Curiello

LE NOSTRE MATTATTIVITÀ

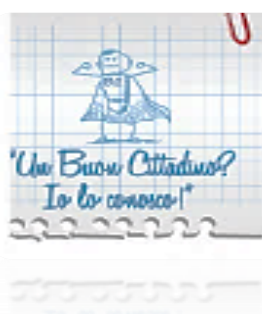


PREMIAZIONE DELLA XIV EDIZIONE DEL CONCORSO

UN BUON CITTADINO? IO LO CONOSCO!

Matteotti, 12 maggio 2023

Cronaca di una giornata speciale



Finalmente senza le mascherine che edizioni, siamo di nuovo nell'aula al massimo della sua capienza, per **edizione** del concorso di segno distintivo del nostro Istituto fieri. Nessuno degli allievi oggi presenti in Matteotti era ancora nato quando la prof. **Claudia Bocca**, vicepresidente dell'istituto, l'ha ideato insieme alla dott. **Anna Peiretti Vanzini**, pedagogista e genitore di tre ex allievi della Matteotti, oggi maggiorenni e anche laureati.

Quest'anno abbiamo una nuova Dirigente Scolastica, la professoressa **Veronica Ancona**, che purtroppo ha avuto problemi di connessione, mentre il nostro Preside, che ci ha sempre seguiti da



avevano accompagnato le ultime magna della Matteotti, colma fino festeggiare la **quattordicesima** cittadinanza attiva che è oramai un di cui andiamo particolarmente

quando è entrato in Matteotti, il prof. **Andrea Rastelli**, è presente di nuovo in mezzo a noi e lo salutiamo subito con grande affetto. Il concorso è come sempre stato possibile grazie alla collaborazione di tutti i Docenti di Lettere ed in particolare delle professoressa **Laura Calderazzo** ed **Enrica Lavazza**, presenti in giuria, che vengono presentate al pubblico. Dopo l'edizione di 2021 che aveva visto un "recupero" delle classi seconde che

il lockdown aveva bloccato in DAD per mesi, già nel 2022 abbiamo avuto la possibilità di seguire modalità più legate alla nostra ormai storica tradizione. Ma siamo consapevoli che anche e soprattutto nei momenti di difficoltà bisogna imparare: quindi abbiamo mantenuto alcune innovazioni nelle modalità di premiazione, unendo la presenza in aula magna di ospiti e concorrenti con un collegamento on line, che permetta sia la partecipazione di ospiti che avrebbero avuto difficoltà a presenziare, sia il collegamento in diretta con tutte le classi prime. Un paio di ore di Educazione Civica molto pratica e concreta, fatto di condivisione della conoscenza con questi preziosi Buoni Cittadini che i nostri allievi hanno voluto presentarci.

Iniziamo l'incontro con l'Inno Nazionale presentato da una piccola rappresentanza dell'Orchestra Matteotti, guidata dal prof. **Lidio Mantovani** che ringraziamo. Le note di violino, violoncello e chitarra, risuonano in un silenzio attento del pubblico, tutto in piedi.



Innanzitutto un saluto ai nostri ospiti. Accogliamo le nostre Forze dell'Ordine, la **Polizia di Stato del Commissariato Borgo Po** di via Sabaudia, presenti con il Comandante e due agenti, gli "angeli custodi" dei nostri allievi nei giardinetti davanti alla scuola in cui si ritrovano.

Poi le autorità del territorio: il **consigliere Ferrara** in rappresentanza di **Massimiliano Miano**, presidente di quella "città nella città" che è la

Circoscrizione 8, già intervenuto lo scorso anno, A lui cediamo brevemente la parola, raccomandandogli un messaggio per il presidente Miano. Anche lui è stato citato come Buon Cittadino dalla nipote Vittoria, perché *sa essere molto presente sul territorio, ogni giorno affronta le problematiche ascoltando consigli e richieste dei cittadini. È molto impegnato, ma grazie alla sua buona volontà e pazienza la maggior parte delle volte riesce a risolvere il suo lavoro da buon cittadino.*

Parte della storia del nostro concorso è **Germana Buffetti**, che ringraziamo. Ex docente, ex preside, con lei alle commissioni Cultura e Ambiente della Circoscrizione

abbiamo iniziato la nostra avventura. Lei non ci ha mai abbandonati. Oggi è nonna di due allievi dell'Istituto e nei Salotti culturali a cui collabora, parla di "nonnitudine", elemento fondamentale per una crescita sana dei nostri ragazzi.

Nel suo intervento si è soffermata sul termine "riconoscenza", quel sentimento che dobbiamo ai nostri Buoni Cittadini e che i nostri ragazzi manifestano nel presentarli al nostro concorso. Collegati con noi altri due amici del nostro concorso, che sono anche intervenuti in occasione della Giornata dell'Ambiente. **Augusto Montaruli** è venuto a trovarci anche per la Giornata della R/Esistenza ed ha incontrato tutte le nostre terze come presidente dell'Associazione Partigiani del nostro quartiere. Ha spiegato loro quanto sia importante che i nostri ragazzi crescano



tenendo sempre viva la memoria dei valori della Resistenza, oggi più che mai. Per farlo, lo scorso anno aveva portato e regalato ai ragazzi il volume *Per un pezzo di Patria* scritto dal mitico avvocato e partigiano Massimo Ottolenghi, che nelle nostre prime edizioni è stato premiato come Buon Cittadino e a cui è stato intitolato il giardino proprio davanti alla Matteotti. I nostri allievi sono stati invitati a cercare le lapidi che nel nostro quartiere ricordano i numerosi caduti nella Guerra di Liberazione, attivando appositi QR code che permettono di ascoltarne le storie. Abbiamo anche un altro Buon Cittadino, **Carlo Bassi**, punto di riferimento per la salvaguardia e la riscoperta dei sentieri collinari ed in particolare del Parco Europa di Cavoretto. La cerimonia è proseguita collegati in diretta con TUTTE le otto classi prime della Matteotti, attraverso i monitor delle loro aule, con tanti “Candidati” Buoni Cittadini che i nostri ragazzi hanno invitato ma che non potevano essere fisicamente con noi e tanti amici, che ringraziamo. Come ringraziamo i colleghi che hanno collaborato nel lavoro nelle classi per proporre l’argomento o per la “parte tecnica”, il tecnico informatico signor Fabio, i collaboratori scolastici Enza e Attilio, e gli allievi della 3C, perfetti fotografi e abilissimi tecnici, che ci aiuteranno nelle letture e nella gestione dei collegamenti.



Quest’anno celebriamo il 75° anniversario della nostra bella Costituzione, come ci ha ripetuto il Presidente Sergio Mattarella negli ultimi mesi in più occasioni.

“Il primo pensiero va alle generazioni che hanno accompagnato questo traguardo, a quanti, con il loro operato, hanno contribuito alla nascita e alla crescita del nostro Paese, promuovendo quei valori di civile convivenza, quegli ideali di libertà e democrazia, di pace e di partecipazione allo Stato di diritto e alla comunità internazionale, che hanno trovato consacrazione nella nostra Costituzione”.

“Se volete andare in pellegrinaggio, nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”

È Piero Calamandrei che rivolge queste parole a un gruppo di giovani studenti, a Milano, nel 1955. Per questo abbiamo deciso, in questa occasione, di rileggere insieme parte dei Principi fondamentali della nostra Costituzione, insieme agli allievi della terza C. Ne rileggeremo quattro per volta.

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.



Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Come da 14 anni, abbiamo rivolto la consueta domanda alle classi prime, per scoprire che cosa loro intendano come Buon Cittadino e augurarci che ce ne presentassero tanti. In totale, **hanno risposto circa 70 ragazzi delle classi prime!**

Iniziamo con una “raccolta di risposte”. Chi è il Buon Cittadino? Quali caratteristiche deve avere?

Un Buon Cittadino rappresenta un punto di riferimento, dice Malena, e spesso sa essere cittadino del mondo, come

ricorda Viola, che ci racconta una storia di amicizia che ha attraversato l'Europa in modo avventuroso.

Il Buon Cittadino sa che tutto ciò che si fa per gli altri, uomini, animali, persino vegetali, rende felice anche e soprattutto chi agisce, dicono Isabella, Ginevra, Aurora e Enea; ma lo sguardo di chi ha ricevuto, vede un mondo migliore, ricorda Eleonora. Per Chiara un Buon Cittadino è attento e premuroso,

svolge il proprio compito con attenzione, è disponibile sempre e con tutti, aggiunge Christopher,



mentre per Lorenzo è chi sa fare dimenticare i problemi a chi è in difficoltà e per Miriam è chi sa essere dolce e allegro. Per Matilde un Buon Cittadino si dedica all'ascolto e all'aiuto delle persone che vivono un momento di difficoltà nella loro vita, accompagnato da una grande passione per la vita; è capace di costruire relazioni con le persone, facendole sentire accolte.



Valeria, Sebastian e Andrea ci dicono che per essere buoni cittadini bisogna essere sempre disponibili e essere consapevoli che anche se nessuno ti ringrazia per l'aiuto offerto, tu sai nel profondo che hai fatto una cosa buona.

Per Sofia è una persona umile, buona, che si è data al prossimo e che aiuta i giovani a non dimenticare i drammi della Storia.

Un'altra Sofia ci ricorda che anche una persona con disabilità può essere una Buona Cittadina che a sua volta si mette al servizio degli altri, proprio perché comprende che cosa significhi ad esempio non poter praticare uno sport con regole comuni.

Per Viola un Buon Cittadino può essere persino un Dentista, se sa accogliere con partecipazione i piccoli pazienti timorosi o il dottor Visconti presentato da Valerio, che è appena tornato dalla Turchia con Emergency Medical Team, che collabora con la Protezione Civile e il 118 ed è un vero e proprio ospedale da campo creato per operare in caso di catastrofi anche al di fuori dell'Europa.

Per Angelica un Buon Cittadino non si ferma di fronte alle difficoltà e porta aiuto anche in Paesi lontani, ma soprattutto lascia un ricordo indelebile in chi ha avuto la fortuna di incontrarlo.

Per Agnese un Buon Cittadino sa che un sorriso e delle parole di conforto possono aiutare come una medicina, mentre per Susanna è una persona speciale perché sa essere presente con discrezione e affetto nella nostra vita e accoglie sempre con un sorriso. La parola "sorriso" torna spesso nelle descrizioni dei Buoni Cittadini, anche per quello presentato da Beatrice o per la signora Emma,



che come ci racconta Enrico porge il suo aiuto con naturalezza e col sorriso stampato sul viso, perché lei sa che ci sono persone meno fortunate di lei ed ha per loro un grande rispetto.

Come ci dice la Buona Cittadina che ci ha presentato Elena, "bisogna sempre aiutare il prossimo per qualsiasi cosa, senza aver paura ma facendo attenzione, perché un giorno la persona che ha bisogno di aiuto potresti essere tu".

Giorgio ci ricorda che un buon cittadino è colui o colei che nel suo tempo libero non pensa a sé stesso, ma pensa al bene di tutti. Ma attenzione! Non basta pensare! Infatti, un buon cittadino si rimbocca le maniche e si mette all'opera per fare del bene alla società o semplicemente a qualcuno.



Un Buon Cittadino sa aprire anche le porte della propria casa per ospitare profughi, persone in difficoltà, o animali abbandonati, come ci ricordano Chiara, Alessandro e Alice.

Federico ci dice che essere un Buon Cittadino significa lottare contro la povertà educativa e avere a cuore il bene di tutti; ma è necessario anche ricordarsi che non bisogna infrangere le leggi e avere fiducia nella Costituzione, ammonisce Luca.

Quindi riprendiamo la lettura dei Principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

Articolo 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Articolo 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Articolo 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Proseguiamo con le definizioni di Buon Cittadino che ci hanno dato i nostri ragazzi.

Essere un Buon Cittadino vuol dire essere una persona d'esempio per gli altri, che rispetta le regole e cerca di migliorare le cose in cui si è in disaccordo con modi civili. La persona presentata da Maya, Leonardo, è un esempio con la sua professione di poliziotto, ma anche come artista attraverso Legal@arte, che vuole promuovere la legalità attraverso l'arte.

Alcuni dei Buoni Cittadini che ci hanno segnalato i nostri ragazzi, sono anche stati insigniti di titoli come Cavalieri Emeriti della Repubblica. Nel nostro piccolo, con il nostro concorso da molti

anni raccontiamo storie speciali e soprattutto le condividiamo nella nostra piccola, grande comunità: la nostra scuola e il nostro quartiere.

Negli anni, abbiamo avuto la fortuna di conoscere persone davvero speciali, da Ernesto Olivero fondatore del Sermig al già citato avvocato e partigiano Massimo Ottolenghi, dal vicino di casa che tutti vorrebbero avere, il compianto signor Luciano con la sua mitica “polenta del Buon Cittadino”, al parrucchiere che ha creato l’Angolo di Paradiso, da chi ha costruito Casa Oz, alla pluri citata suor Giacinta, da parenti di note vittime del terrorismo come la vedova dell’ing. Ghiglieno e la **figlia di Bruno Caccia**, oggi gentilmente presente in mezzo a noi e che ringraziamo, a Tiziana Nasi del comitato paralimpico, qui rappresentato dalla presidente **Silvia Bruno**, ai fantastici fratelli Gruppioni arrivati appositamente da Sala Bolognese.

Andiamo ora ad esaminare alcune “categorie” tra i tanti, bellissimi esempi di buoni cittadini che i nostri ragazzi ci hanno permesso di conoscere.

Per fortuna tra loro abbiamo anche molti **giovani**.

Una sorella speciale come Tessi, quella di Alessandro: può far nascere la passione per la fisica, ma soprattutto con l’esempio stimola ad usare un linguaggio inclusivo e a riconoscere il valore delle donne. Non poco davvero, a leggere tristi episodi di cronaca.

Praticamente in ogni edizione del concorso, ci sono giunte segnalazioni di esempi di Buoni Cittadini legati all’Associazione nostra “vicina di casa” **Onda Giovane Salus. Suor Giacinta**, che oggi è con noi collegata e che salutiamo, è stata premiata e segnalata innumerevoli volte e lo scorso anno anche l’educatrice Giorgia, nostra ex allieva, è stata premiata. Così ci fa particolarmente



piacere citare altre due ex allieve segnalate. **Giulia Aloï**, indicata da Francesca, viene descritta come estremamente gentile, simpaticissima, molto bella, sempre disponibile e intelligente, in poche parole unica nel suo genere. Una persona fantastica, che ti fa stare meglio anche nei momenti più difficili. Con gran piacere oggi Giulia è qui con noi con il suo sorriso, tra la sua mamma commossa e la sorella Elisa ancora nostra allieva.

Alessandra invece ci ha parlato di Chiara Di Blasi, una SUPER animatrice. Perché? Beh... a parte il fatto che è simpatica e gentile, lei si mette sempre a disposizione degli altri, aiuta sempre tutti e cerca di far sentire sempre a proprio agio le persone. Una persona così non la si trova tutti i giorni, no?

Certo, ma come queste fantastiche ragazze noi ci auguriamo che i semi di buona cittadinanza che come docenti cerchiamo di offrire ai nostri allievi, anche attraverso questo concorso, continuino a dare buoni frutti. Ne siamo davvero orgogliosi. Grazie ragazze!

Un altro vicino di casa che collabora da anni con la Matteotti, è il **CUS Torino**, gruppo di Canoa e Canottaggio. Matteo ci ricorda come dai loro allenatori, anche loro spesso ex allievi della

Matteotti, i ragazzi imparano a non darsi mai per vinti, a non mollare, a cercare sempre di superarsi. Ma anche a smontare e rimontare le barche, senza romperle. Lo sport è grande palestra di vita, al di là della retorica, ma in modo molto concreto.

Ma negli anni abbiamo conosciuto tanti esempi di “allenatori speciali”, che trasmettono valori insieme alle regole dello sport, come Ivano, l’allenatore di calcio di Andrea, o Caterina, che come ci racconta Calvin si occupa di sport per disabili.

Poi ovviamente c’è sempre tra i buoni cittadini, la presenza dei **genitori**. Per Luigi, tra i tanti regali, di amore e anche materiali, che fanno i genitori, quello più importante è il dono della vita. Ma l’esempio che possono offrire i genitori arriva ogni giorno, magari attraverso solidarietà e amore fraterno, come ha dimostrato la mamma di Mara. Non possono mancare, per fortuna, gli insegnanti, diversi nel corso degli anni: quest’anno il piacere di essere segnalata come Buona Cittadina è toccato alla **professoressa Monica Viara**, che secondo il suo alunno Ettore insegna ai suoi ragazzi i suoi “buoni valori”, per esempio essere autonomi, imparare ad esprimere le proprie emozioni, soprattutto il rispetto per gli altri. Ha anche una grande responsabilità civile e morale nell’educazione delle nuove generazioni.



La cosa molto bella, aggiunge Ettore, è che sa essere molto disponibile, sensibile, capisce i nostri errori e ci aiuta a correggerli per migliorarci. Questo la rende speciale. Inoltre ogni mattina viene a scuola in bici: per questo non inquina con l’autore rispetta l’ambiente. Grazie Monica!

Sono poi numerosi come sempre i nostri ragazzi che ci hanno segnalato i **nonni** come buoni cittadini e persone davvero speciali. Una “categoria”, passateci il termine, davvero sempre molto presente in tutte le edizioni del nostro concorso. Ne sarà felice la nonna Germana Buffetti, che da tempo sollecita di coinvolgere i nonni del nostro Istituto nelle iniziative del suo gruppo. Sono figure tanto presenti accanto ai ragazzi. E come vediamo, loro ne apprezzano la dedizione e per i ragazzi rappresentano un esempio importante.

Pietro ha la fortuna di avere un super nonno: è il nonno che tutti vorrebbero avere, quello a cui chiedi la casa sull’albero e fa di tutto per riuscire a realizzarla. Ma soprattutto è un bravo cittadino, perché si impegna molto per la comunità, sin da quando era giovane. A lui piace raccontarlo, anche se in realtà il nonno dice sempre che quando si fa una cosa è bene farlo in forma anonima; e se ciò non si può fare, occorre fare in modo che lo sappiano meno persone possibili. In un mondo in cui tutti cercano visibilità a tutti i costi, un insegnamento davvero importante. Il nonno di Pietro è qui presente, commosso, e ci ha raccontato l’emozione di tornare dopo molto tempo nella scuola in cui lui ha insegnato per qualche mese.

Per Rebecca il nonno è colui che, oltre alla quotidiana e infinita disponibilità, dà agli altri, ma non vuole ricevere nulla in cambio, è un vero uomo! Per Maya il nonno è il primo che si offre per aiutare gli altri, ma sempre rispettando le regole.

Zoe ci ricorda che i nonni devono rappresentare soprattutto un modello da seguire, per prenderlo come ispirazione o punto di riferimento, così insieme forse riusciremmo a migliorare il mondo che stiamo distruggendo; il mondo che appartiene a tutti noi. Nessuno escluso: tutti possiamo fare la nostra parte, anche se piccola.

Nicolò però ci ammonisce che un buon cittadino è quella persona che rispetta le leggi, paga le tasse, aiuta sempre il prossimo con solidarietà, rispetto e gentilezza. Purtroppo oggi è sempre più difficile trovarne, mentre nei tempi addietro c'era molta povertà e tutti si aiutavano con generosità. Ecco perché ci ha presentato il bisnonno, Mastro Aniello.

La nonna di Alice invece è tra i fondatori nel 1980 dell'U.G.I., Unione Genitori Italiani Contro Il Tumore Dei Bambini. I volontari di questa associazione si occupano dei bambini malati di tumore quando sono in ospedale: li fanno giocare, leggono i libri e li fanno divertire travestendosi da clown. Aiutano le famiglie a far la spesa, accudire i fratelli rimasti a casa e a sbrigare le pratiche sanitarie. Sua nonna fa parte anche della Federazione tra associazioni di volontari dell'ospedale



Regina Margherita e Sant' Anna che ha realizzato il "Giardino del Sole" per far giocare i bambini dell'ospedale, di cui ci siamo occupati in una delle precedenti edizioni del concorso. La salutiamo con piacere, mentre ricorda a tutti i presenti che tra pochi giorni ci sarà l'inaugurazione del Giardino.

Aggiungiamo una riflessione su un episodio che ci ha raccontato Davide. È una domenica, suo nonno era ancora abbastanza giovane; stava guidando per andare in campagna quando, in un campo, lui e la nonna videro del

fumo. Si insospettirono e andarono a controllare, per sicurezza. Quando arrivarono videro un'auto in fiamme e con dentro un signore di circa 60 anni. Egli voleva suicidarsi, perciò aveva dato fuoco alla macchina. Il nonno, per non ustionarsi, si tolse la maglietta e la usò per aprire la portiera bollente. In mezzo alle fiamme prese il signore, un po' bruciacchiato e lo portò fuori, in salvo. Un comportamento esemplare, molto diverso da tante, troppe notizie di gente che vede qualcuno in pericolo e invece di aiutare, filma la scena con il telefono e poi la condivide sui social. I nostri buoni cittadini sono diversi. Questa è la riflessione che lasciamo ai nostri ragazzi.

Terminiamo ora la lettura degli ultimi principi fondamentali della nostra Costituzione.

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Articolo 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Sergio Pejsachowicz e Pietro Distefano, veri cittadini del mondo. A raccontarci la loro storia è stata **Viola**. E proprio il nostro tricolore da sempre accompagna le premiazioni del nostro concorso. Così come ci accompagnano il logo e il grande manifesto della manifestazione, donatici dai genitori di un altro nostro ex allievo, l'agenzia Atmosfera, che salutiamo, che ci ha di nuovo aggiornato il diploma da consegnare ai nostri Buoni Cittadini. Quindi davanti al grande manifesto e alla bandiera dell'Italia e dell'Europa, passiamo quindi alle **premiazioni** della quattordicesima edizione.

Siamo contenti di poter conoscere **Aramu della classe 1B**.

Il mio buon cittadino è un amico di mia mamma, ma soprattutto era un amico di mio zio Filippo, il fratello della mamma.

Lui si chiama Sergio Pejsachowicz, ma il cognome faccio fatica a dirlo, perciò dirò solo Sergio. Sergio è nato in Argentina il 10 aprile 1976 e mia mamma dice che lui ha già visto diversi pezzi di mondi e che il suo sguardo si mescola con quello delle tante persone di altre culture che ha incontrato ed è per questo che guarda lontano.

In realtà in questa storia i buoni cittadini sono due: Sergio e soprattutto il suo amico e collega Pietro.

Comunque, Sergio è un musicista professionista e anche artista di strada, nel senso che lo fa per lavoro, e sua moglie Anastasia anche, è un'artista come lui. Anastasia è ucraina e lo scorso anno,

quando è scoppiata la guerra in Ucraina, la situazione era molto difficile, e lei era preoccupatissima per i suoi familiari e amici che si trovavano lì.

Ed ecco che cosa è successo.

Con tanta preoccupazione per le vite degli altri, Sergio e Anastasia non dormivano la notte. E così con grande coraggio decisero che Sergio si sarebbe messo in viaggio per andare a recuperare i parenti di Anastasia al confine tra la Romania e la Moldavia. Un altro grande buon cittadino si chiama Pietro Di Stefano, che è l'amico di Sergio che ha accettato (senza nemmeno pensarci) di accompagnarlo in questo viaggio, organizzato in pochi giorni e con un furgone un po' scassato. Durante il viaggio hanno affrontato diverse difficoltà, ma tutto alla fine è andato bene.

La famiglia di Anastasia, che ha viaggiato fin qui sul furgone scappando dalla città di Odessa, è rimasta a Torino fino allo scorso mese, quando è partita per ricominciare la propria vita in Polonia, perché il fratello di Anastasia e sua moglie hanno trovato un lavoro lì, mentre invece la mamma di Anastasia è rimasta in Italia ma si è spostata a Empoli, dove dirige un coro.

Il viaggio affrontato con il suo generoso amico Pietro, l'ha raccontato benissimo Sergio sul suo profilo Facebook, e quindi voglio che la conosciate attraverso le sue parole.



Non ci è stato possibile leggere, se non in parte, questo affascinante racconto, ma abbiamo promesso al signor Sergio, presente tra noi con la moglie Anastasia, che lo avremmo riportato integralmente su Bolle di Sapone. Li ringraziamo per essere riusciti a liberarsi dai loro impegni per essere con noi e avremmo voluto poter concedere loro più tempo per parlarci della questione ucraina, ma i tempi della cerimonia sono già molto lunghi. A

seguito di questo articolo, troverete quindi il testo integrale con le foto.

Approfittiamo per ringraziare anche le “mamme complici”, a cui abbiamo telefonato nei giorni precedenti. Come da tradizione, i ragazzi scoprono solo alla cerimonia se sono stati premiati, ma con qualche “trucco”, cerchiamo sempre di avere presente il maggior numero possibile di Buoni Cittadini.

Conosciamo ora la signora **Chiara Gesmundo**, fondatrice della sede torinese dell'Associazione EQUOEVENTO. Ce la presenta **Roberta Preda della classe 1G**.

Per me un buon cittadino è una persona che fa del bene per la comunità. Oggi voglio parlare di una donna, Chiara Gesmundo, che fa parte dell'associazione "Equoevento". Questa associazione è nata a Roma nel 2013, ma nel 2016 ha aperto una sede anche a Torino, grazie a "San Paolo". Si tratta di un'organizzazione senza scopo di lucro che è stata creata da un gruppo di amici che, rendendosi conto del grosso spreco di cibo avanzato e buttato durante i vari eventi, hanno voluto

organizzarsi e rimediare recuperando e donando gli avanzi dei pasti consumati. Tutto il cibo che



viene recuperato viene portato in mense caritatevoli della città, la Società Asili Notturni Umberto I, che ogni sera offre 150 pasti a persone bisognose.

“Equoevento” lavora con l'obiettivo di eliminare gli sprechi alimentari e diffondere la cultura della solidarietà nel settore degli eventi.

L'attività si sostiene grazie alle donazioni che gli organizzatori decidono di fare per permettere loro di coprire i costi vivi del servizio.

Chiara Gesmundo è una delle persone che hanno fondato l'organizzazione a Torino e che ancora oggi

dona il suo tempo libero a questa organizzazione. Tutto il cibo che viene recuperato viene portato in mense caritatevoli della città, la Società Asili Notturni Umberto I, che ogni sera offre 150 pasti a persone bisognose.

“Equoevento” lavora con l'obiettivo di eliminare gli sprechi alimentari e diffondere la cultura della solidarietà nel settore degli eventi.

L'attività si sostiene grazie alle donazioni che gli organizzatori decidono di fare per permettere loro di coprire i costi vivi del servizio.

Chiara Gesmundo è una delle persone che hanno fondato l'organizzazione a Torino e che ancora oggi dona il suo tempo libero a questa organizzazione.

Ai nostri vincitori, un buono libro da 50 euro in una graziosa scatola regalo, fatta preparare per noi dalla nostra nuova DSGA, **dottorssa Patrizia Gualtieri**, che ringraziamo per il suo sostegno.



Diamo la parola a **Riccardo Frigeri della classe 1D** che ci presenta la signora **Maria Vittoria Rava**.

Io conosco Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione "Francesca Rava", che opera a Milano a favore dei bambini in condizione di disagio tramite adozioni a distanza, progetti di aiuto e sostegno

all'infanzia, volontariato.

L'impegno della fondazione è rivolto ai Paesi più poveri nel mondo, in particolar modo ad Haiti, un paese quarto mondo; ma anche in Italia ci sono molti progetti a favore dei bambini.

Francesca Rava era una ragazza intelligente e brillante, morta nel 1999 a seguito di un incidente stradale all'età di 26 anni; l'anno successivo sua sorella Maria Vittoria ha dato vita alla Fondazione a suo nome per dare testimonianza della determinazione e dell'amore per la vita di Francesca, della sua generosità e dedizione agli altri. Per impegnarsi in questa nuova realtà Maria Vittoria ha "stravolto" tutti i suoi obiettivi e progetti lavorativi.

Le azioni della Fondazione non sono finalizzate solo a dare istruzione, casa e cure ai bambini dei paesi più poveri, ma anche a formare i giovani all'apprendimento di un mestiere, che garantisca loro un'indipendenza economica.

Ad Haiti, oltre agli ospedali, case di accoglienza, scuole di strada, è nata Francisville-Città dei mestieri: è un centro di formazione professionale dotato di un laboratorio di carpenteria leggera, un panificio, un pastificio, un centro stampa, un'officina meccanica, una sartoria. Per raggiungere questo obiettivo, periodicamente gruppi di volontari partono da Milano e dall'Italia per trasmettere generosamente in questi paesi le loro conoscenze lavorative.

Maria Vittoria Rava dice di aver scoperto, negli occhi dei bambini che aiuta, una paradossale enorme gioia di vivere, e di aver capito che anche dietro al dolore più inaccettabile c'è una vita!

Lei non è riuscita ad essere presente, ma è collegata con noi una collaboratrice della fondazione, Antonella Azzilonna, che ci saluta in diretta da Milano, dove ha sede la Fondazione.



Un'altra persona speciale da conoscere: **Elisa Leopardi di 1F** ci ha presentato la zia, **Marcella Leopardi**, che abbiamo il piacere di accogliere e a cui consegniamo il diploma di Buon Cittadino.

Io stimo molto mia zia Marcella, è sempre generosa e disponibile con tutti. Quando era giovane con nonno andava ad aiutare alla mensa dei poveri, ora per via del lavoro non ha più tempo. Ha conosciuto tanti migranti provenienti dal centro Africa, tutti con storie simili: cercano un posto dove sentirsi liberi. Dopo due anni il programma di accoglienza finisce, spesso senza il rilascio di documenti come il permesso di soggiorno. Alcuni di loro non hanno casa né famiglia e neppure un lavoro. Mia zia quindi li ospita in casa sua e li aiuta a integrarsi nella comunità. Con lei ci sono altri volontari, tra cui dei professori di italiano che insegnano la lingua ai ragazzi e li aiutano nell'inserimento scolastico. Queste iniziative fanno parte del programma "seconda accoglienza" dell'associazione MorusOnlus che si trova nelle Valli di Lanzo e che prevede vari progetti tra cui "CoroMoro, la

voce di chi non ha voce”, dove i ragazzi africani cantano delle canzoni popolari in dialetto piemontese Poi c'è “MoroStyle”: molti giovani che arrivano sanno cucire con le stoffe africane; infine il “MoroTeam”, una squadra di calcio composta da ragazzi africani, ex richiedenti asilo. Mi ha raccontato di un giovane che stavano ospitando in casa che al momento di pagarlo per aver dato il bianco non ha accettato i soldi dicendo: -No mamma, questo non è lavoro, è famiglia. Zia alla fine mi ha detto: - Sai, alla fine sono stata io a guadagnarci perché ho riscoperto dei valori verso la famiglia a cui noi oggi non pensiamo più.

E grazie a questa storia, ancora confermata in sala dalla signora Leopardi, anche noi vogliamo riscoprire con i nostri ragazzi i valori della famiglia.

Come abbiamo detto, quest'anno la partecipazione al concorso è stata davvero significativa e oltre 70 ragazzi ci hanno portato le storie che hanno raccolto. Quindi è stato alquanto difficile scegliere, idealmente vorremmo premiare tutti i concorrenti e raccontare tutte le storie. In parte lo faremo, come sempre, attraverso il nostro giornalino **Bolle di Sapone**, altro progetto storico della Matteotti, che ricordiamo come la scrittura dei romanzi “a mille mani” di **Scrivere, che passione** e al **Dibatteotti**, che permette ai nostri ragazzi di imparare ad utilizzare al meglio le parole per esprimere correttamente le loro opinioni. Ma abbiamo deciso almeno di premiare ancora alcune storie.

Quindi vi presentiamo **Chiara Forgelli della 1H** che alla nostra domanda Un buon cittadino? Ci ha risposto Io ne conosco due! **Giovanni Mirabella** e **Matteo Mondello**.



Cittadini di Chivasso, oltre che essere grandi amici e dei buoni lavoratori, caratteristica fondamentale per essere un Buon Cittadino, sono anche i membri e Giovanni fondatore, della “Hope Running”, “Speranza in movimento”.

L’associazione, pensata da Giovanni, aiuta coloro che per motivi fisici, e non solo, non sono in grado di fare sport da soli.

L’Hope Running è nata nel 2018 quando Giovanni, che vive la disabilità in prima persona, condivise con Matteo la sua idea a seguito della diagnosi di sclerosi multipla fatta alla sorella, dopo essere stata in ottima salute per trent’anni; insieme ad altri amici, Matteo e Giovanni diedero inizio all’attività.

Ciò che sorprende nella storia di questi due amici è il loro legame; infatti, Matteo e Giovanni rafforzano il rapporto che c’è tra di loro anche con questo nuovo progetto che richiede parecchio tempo e fatica.

Il loro logo è il nome dell’associazione con, al posto della O, una ruota di carrozzina che, come Giovanni mi ha raccontato, ha voluto assolutamente che fosse in movimento per far capire che TUTTI, nonostante le difficoltà, possono praticare sport.

I membri praticano esclusivamente sport aggregativi e non agonistici; il loro motto è, infatti, “Insieme si vince sempre solo se si viene aiutati”. Un’eccezione è stata fatta per Ruberto Mauro,

che nel 2019, con una bici comprata dalla Hope Running, ha partecipato al Giro d'Italia, tappa Chivasso. Ci sono molte attività, sia ancora da proporre che terminate come gare di fotografia, raccolte fondi o anche la "Trail delle Colline", che l'associazione propone e a cui invita partecipare.

Io penso che, tra tutti coloro che conosco, Matteo e Giovanni spicchino come buoni cittadini perché sanno cosa significa non poter sentirsi come gli altri a causa di una sedia a rotelle, grazie alla esperienza avuta con la sorella di quest'ultimo.

Insieme hanno trovato un modo per aiutare sia conoscenti sia estranei a fare cose che un tempo facevano o che non hanno mai avuto il piacere di fare. Si impegnano molto e tra tutto sono anche riusciti a trovare tempo per me e per il mio concorso scolastico!

È presente tra noi la mamma di Chiara, che ci racconta della difficoltà di liberarsi dagli impegni dei nostri due nuovi Buoni Cittadini, che come lei operano presso l'Ispettorato del lavoro. Il lavoro: che abbiamo ricordato attraverso gli articoli 1 e 4 della nostra Costituzione. In questo periodo, ma purtroppo non solo, si parla molto di emergenza Africa. Siamo felici quindi di condividere le storie di persone che si sono impegnate concretamente e in prima persona per fare qualcosa.



Massimiliano Antoniotti della classe 1F ci ha raccontato la storia di sua **zia Luisa**.

Come esempio di buon cittadino, vi vorrei raccontare la storia di mia zia Luisa che, con suo marito e le sue due bambine, ha vissuto in Africa per un progetto di volontariato internazionale dal 1988 al 1990.

Il progetto si svolse in Costa d'Avorio, nella città di Grand Bassam, che era l'antica capitale del Paese al tempo del colonialismo, diventata poi la città studentesca dove, molti giovani, si trasferiscono ancora oggi per studiare.

In quegli anni, in Costa d'Avorio, non esisteva il carcere minorile, quindi, in collaborazione con il Gruppo Abele ed il Ministero di Grazia e Giustizia Ivoriano, l'associazione di volontariato internazionale LVIA iniziò un programma di recupero dei minori che avevano avuto problemi con la giustizia, inserendoli in un percorso di recupero scolastico/lavorativo della durata di tre anni come modalità per scontare la pena.

Fu quindi costruito, fuori dalla città di Grand Bassam, il "Centre Abel", una scuola/residenza per accogliere i ragazzi che, attraverso un programma rieducativo, aveva l'obiettivo di recuperarli ed inserirli nel mondo del lavoro, insegnando loro una professione, come il falegname, il meccanico, l'allevatore e l'agricoltore; i prodotti coltivati e gli animali da cortile allevati, erano anche fonte di nutrimento per i ragazzi che venivano ospitati.



In città fu anche costruito un centro giovanile, in collaborazione con la Diocesi, chiamato “Carrefour Jeunesse”, del quale i miei zii ne divennero i responsabili. Il centro raccoglieva tutti i giovani studenti della città ed i ragazzi del “Centre Abel” che, durante la pausa della scuola, trovavano nel centro un luogo di aggregazione e confronto. C’era anche una biblioteca per poter studiare, un campo da calcio, una sala musica, un centro di alfabetizzazione per i bambini della bidonville e tutta una serie di servizi sociali per orientarli nella vita quotidiana.

Mio zio era il direttore del “Carrefour Jeunesse”, accoglieva i ragazzi e gestiva il funzionamento del centro svolgendo il compito di assistente sociale, mentre mia zia gestiva la biblioteca, i programmi di alfabetizzazione ed i servizi per i giovani.

Mia zia mi ha spiegato che lo scopo principale del progetto, durato una decina d’anni, era reinserire i ragazzi nella società e “l’africanizzazione”, il cui significato è individuare e formare persone locali per poter dar seguito a questo programma dopo il loro rientro in Italia.

Oggi il “Centre Abel” ed il “Carrefour Jeunesse” sono ancora attivi in Costa d’Avorio e questo per me è un esempio positivo di come essere un buon cittadino, in questo caso “del mondo.”



Alla nostra domanda, **Marianna Daniele, della classe 1G**, ci ha risposto: È mia nonna, **Laura Viberti**.

Lei è un anatomo-patologo, un medico che analizza tessuti e cellule al microscopio per determinare la natura delle malattie.

Fa parte di un’associazione O.N.G. (Organizzazione Non Governativa) che si chiama “Patologi Oltre Frontiera” (POF). Questa organizzazione si occupa di portare dei servizi di anatomia patologica in Africa (ma non solo), in

tutti quei paesi in cui sono completamente assenti o sono pochissimi.

Un servizio in Africa, per funzionare, deve utilizzare delle tecnologie economiche e semplici da conservare, altrimenti potrebbero risultare poco efficienti. Identificare i tumori è molto importante per la salute delle persone, infatti in Africa il tumore del collo dell’utero rappresenta la prima causa di morte per tumore nelle donne. Da noi esiste il vaccino per l’HPV (virus responsabile di tumore del collo dell’utero) ma in Africa non esiste una campagna di vaccinazione perché sarebbe troppo cara.

Questa organizzazione ha missioni in molte parti del mondo, sia in ospedali governativi che missionari.

Mia nonna è stata in Zambia, Gibuti, Congo, Palestina, Cuba e Eritrea. Ha iniziato a collaborare e a viaggiare 20 anni fa, quando aveva 48 anni: i suoi figli erano cresciuti e poteva quindi dedicarsi di più alle sue passioni.

La affascinava l’idea di fare il suo lavoro, che ama molto, nei posti dove era più necessario.

Oltre a viaggiare e andare negli ospedali per lavorare personalmente, i POF durante le missioni si occupano anche di formare i tecnici di laboratorio e i medici locali, quando ci sono, infatti gli specialisti anatomo-patologi sono pochissimi.

L'associazione, inoltre, ha aiutato economicamente alcuni medici a studiare in Africa o a venire in Italia a formarsi, per poi tornare a lavorare nel loro paese. Inoltre negli ultimi anni, grazie alla telepatologia, è possibile per le persone che lavorano in Africa inviare ai medici in Italia delle immagini degli ingrandimenti dei vetrini al microscopio, in modo da farsi aiutare nelle diagnosi a distanza. Questo è molto utile sia per poter aiutare tutti i giorni e non solo durante le missioni, soprattutto in periodi tipo quello che abbiamo vissuto durante la pandemia Covid, nella quale era impossibile viaggiare.

Attualmente mia nonna segue progetti in Congo e Zambia. La sua prima missione è stata in Tanzania, dove si era portata anche mio zio che all'epoca aveva 10 anni e ancora ricorda gli insetti e i coccodrilli.

Questo lavoro è molto importante perché si fa del bene e perché si individuano molti tumori in fase precoce.

Mia nonna spera di andare ancora in Africa in autunno, portandosi dietro magari qualche nipote!



La **dottorssa Viberti** è collegata con noi e ci saluta in diretta, sottolineando l'importanza di operare nel continente africano.

Premiamo anche questi ragazzi con buoni libro da 30 euro. Perché un buon libro è sempre un premio.

Buone letture a tutti. La premiazione termina dopo due ore esatte: un tempo lungo, per cui ringraziamo tutti per l'attenzione. Ma un tempo troppo breve perché la presenza di queste persone speciali ci suscita la curiosità ed il piacere di conoscere meglio le

loro storie. Abbiamo tutti da imparare, non solo i nostri ragazzi.

GRAZIE AI NOSTRI RAGAZZI, AI NOSTRI OSPITI, AI BUONI CITTADINI

Arrivederci alla prossima edizione!

Claudia Bocca

Come promesso, alleghiamo su Bolle di Sapone il testo completo di Viola Aramu. Gli altri testi saranno disponibili sul sito della scuola area progetti →Secondaria di Primo Grado → Un Buon Cittadino? Io lo conosco!

Leggeteli, sono davvero molto interessanti.

...UN BUON CITTADINO? ...IO LO CONOSCO!



Il mio buon cittadino è un amico di mia mamma, ma soprattutto era un amico di mio zio Filippo, il fratello della mamma.

Lui si chiama Sergio Pejsachowicz, ma il cognome faccio fatica a dirlo, perciò dirò solo Sergio. Sergio è nato in Argentina il 10 aprile 1976 e mia mamma dice che lui ha già visto diversi pezzi di mondi e che il suo sguardo si mescola con quello delle tante persone di altre culture che ha incontrato ed è per questo che guarda lontano. In realtà in questa storia i buoni cittadini sono due: Sergio e soprattutto il suo amico e collega Pietro.

Comunque, Sergio è un musicista professionista e anche artista di strada, nel senso che lo fa per

lavoro, e sua moglie Anastasia anche, è un'artista come lui. Anastasia è ucraina e lo scorso anno, quando è scoppiata la guerra in Ucraina, la situazione era molto difficile, e lei era preoccupatissima per i suoi familiari e amici che si trovavano lì.

Ed ecco che cosa è successo.

Con tanta preoccupazione per le vite degli altri, Sergio e Anastasia non dormivano la notte. E così con grande coraggio decisero che Sergio si sarebbe messo in viaggio per andare a recuperare i parenti di Anastasia al confine tra la Romania e la Moldavia. Un altro grande buon cittadino si chiama Pietro Di Stefano, che è l'amico di Sergio che ha accettato (senza nemmeno pensarci) di accompagnarlo in questo viaggio, organizzato in pochi giorni e con un furgone un po' scassato.

Durante il viaggio hanno affrontato diverse difficoltà, ma tutto alla fine è andato bene. La famiglia di Anastasia, che ha viaggiato fin qui sul furgone scappando dalla città di Odessa, è rimasta a Torino fino allo scorso mese, quando è partita per ricominciare la propria vita in Polonia, perché il fratello di Anastasia e sua moglie hanno trovato un lavoro lì, mentre invece la mamma di Anastasia è rimasta in Italia ma si è spostata a Empoli, dove dirige un coro. Il viaggio affrontato con il suo generoso amico Pietro, l'ha raccontato benissimo Sergio sul suo profilo Facebook, e quindi voglio che la conosciate attraverso le sue parole.

3 marzo 2022



Emilia in viaggio sul furgone di Sergio

La neve sbatte contro il parabrezza accendendosi alla luce degli anabbaglianti. Il furgone va ai trenta all'ora per non slittare sul manto croccante. Attorno a noi solo alberi coperti di neve. Sono le due di notte e siamo sfiniti: ieri abbiamo dormito 3 ore dalla mia amica Kata vicino Budapest e siamo ripartiti subito. Da due giorni guidiamo a turni di 3 ore, oggi siamo sulla strada da 13 ore. Stiamo salendo sulle montagne in Romania, è il momento peggiore di tutto il viaggio.

- Pie hai notato che i cartelli del paesino dove abbiamo comprato le spazzole erano scritti in rumeno e in ungherese? Sai che vuol dire? Siamo in Transilvania, nella terra dei Siculi.

- Siculi come me?

- No no sono ungheresi, si chiamano anche loro Siculi ma viene da Szekhely, in ungherese vuol dire tipo "guardie di frontiera". Siamo a casa di Dracula, lui era uno di loro.

- Non investire vampiri che già si scivola qui.

La neve, il freddo, le strade scassate, Putin, le bombe, la terza guerra mondiale... Pure i



vampiri. A posto. Tre giorni prima stavo prendendo un caffè con mia moglie al tavolino di un bar a Torino:

- Dobbiamo andare in due in furgone, è il modo più veloce e sicuro. - Vengo con te non ti lascio andare da solo.

- Non puoi, non hai la patente.

- A chi possiamo chiedere?

- Non lo so, provo a chiedere agli amici.

- Tu chi vorresti?

- Se posso scegliere voglio Pietro: sa cavarsela in qualsiasi situazione, è grosso e sa fare la faccia brutta.

- Basta che non rida, quando ride si capisce che è buono.

Per fortuna Pietro mi ha detto di sì. Ora è seduto accanto a me e fissa la strada:

- Non innervosirti frate' vai piano. Manca poco ma se finiamo nel burrone è stato tutto inutile.

- Pietro grazie di quello che stai facendo per noi, non lo dimenticheremo.

- Io per tua suocera mica ci venivo, mi hai convinto quando mi hai detto che c'era una bambina.

I miei amici di giù mi hanno detto: tu sei pazzo che ci vai a fare vicino così alla guerra?

Quando finalmente arriviamo a valle accelero, abbiamo appuntamento tra poche ore. Lungo la strada, un tizio in piedi davanti a una macchina ferma mi fa dei segnali con un flash: è la polizia



rumena. Oh cavolo. Accosto fermando il furgone poco prima della loro auto e spengo le luci, non voglio che notino che ho gli stop rotti. Siamo partiti domenica in tutta fretta e non li ho fatti aggiustare.

Scendo e mi vengono incontro in due. Lui ha circa 20 anni, la divisa troppo grande e i baffetti radi. Lei ha i capelli raccolti dietro la nuca e porta gli orecchini, avrà tra i 25 e i 28 anni. Lui si schiarisce la gola e dice serio:

- Hello I am officer Mihai, can I have your documents please?

Gli do i documenti e il libretto e lui va in macchina a scrivere. Lei mi guarda e chiede con calma, in inglese:

- Da dove venite?

- Da Torino in Italia.

- Dove state andando?

- A Galati vicino alla frontiera moldava.

- Cosa andate a fare a Galati?

- Andiamo a prendere la famiglia di mia moglie: sua mamma, suo fratello con la moglie e la figlia di due anni. Sono scappati da Odessa in Ucraina venerdì pomeriggio, poche ore prima che i russi bombardassero la città. Li hanno accompagnati in macchina vicino al confine con la Moldavia, poi hanno camminato 7 chilometri a piedi fino alla frontiera e per fortuna sono riusciti a passare tutti. Di solito fermano gli uomini e li rimandano indietro a combattere.

Sgrano queste parole senza emozioni, come un mantra. Le ho già ripetute più volte. Sono vere. Lei si acciglia. Va in macchina dal collega e discutono. Lei gli toglie i nostri documenti di mano, torna fuori e me li porge. - You can go mister, good luck. Ha la pelle bianca bianca e gli occhi neri e penetranti, forse è una Szekhely. Prendo i documenti. Lei si spezza un po' la voce quando annuisce e ripete: - Mister... Good luck. 2000 chilometri e due giorni dopo sono seduto al tavolo di casa mia a Torino. Siamo arrivati alle sette del mattino dopo aver guidato per 15 ore da Budapest. Kata ci ha ospitati e rifocillati tutti e sei al ritorno. Abbiamo avuto fortuna, non ci hanno fermati alle frontiere. Ci hanno donato tanta fortuna. La piccola Emilia sorride e squittisce in giro per casa mentre mia moglie Anastasiia Yeromenko abbraccia tutti e dice cose che non capisco.

*Grazie Pietro Distefano - Grazie Kata Csató - Grazie papà Jacobo Pejsachowicz
Grazie poliziotto vampiro*

Proprio un anno dopo questa avventura, Sergio scrive ieri (15-03) a proposito di questa storia:

15 marzo 2023

Poco più di un anno fa, con l'aiuto di mio fratello Pietro Distefano, di Kata Csató, Mihail Kulev e mio padre Jacobo Pejsachowicz, abbiamo portato qui dall'Ucraina un carico prezioso. Ieri io, mia moglie Anastasiia Yeromenko, Noa e Anna abbiamo festeggiato con Pietrone, Arseniy Nomikosov, Irina Zheliaieva e la piccola Emilia.x

Tante persone speciali ci hanno aiutato durante quest'anno. Grazie di cuore a Alberto Barberis e ai suoi meravigliosi genitori, a Alessandra e Julian Popllo,

a Miriam Carretta dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti - Arcidiocesi di Torino e a Salvatore Boccari dell'Ufficio Stranieri di Torino. Le vostre azioni sono incise a lettere d'oro nel libro della vita. Maturando (più lentamente del previsto purtroppo) ho imparato che bisogna difendersi e



Eccoli tutti insieme a Torino

difendere dal male, ma che non va lasciato entrare. Non va trattenuto perché non va restituito. Il bene invece trova sempre una strada per entrare e va restituito sempre: non basta un solo cuore per contenerlo.

Ecco una foto di Pietro scattata ieri, quando Sergio gli ha regalato un basso tuba acquistato dieci anni fa in Svizzera e fatto riparare per donarlo a lui.



Un buon cittadino? Io ne conosco almeno due, due buoni cittadini del mondo, sono *Sergio Pejsachowicz* e *Pietro Distefano*!

Viola Aramu, 1C

AMA IL FUTURO FUTURO



Il 21 marzo 2023, nel nostro Istituto, è stata celebrata la “Giornata dell'Ambiente.”

Noi alunni abbiamo indossato una maglietta dai colori caldi, abbiamo portato un cuore verde con la scritta "AMA IL FUTURO", abbiamo preparato delle texture di tonalità verde le quali sono state incollate su un albero di carta, che visto dall'alto faceva un bell'effetto.



Alla fine, tutti gli alunni ci siamo esibiti cantando delle canzoni in italiano, ma anche nelle lingue da noi studiate: francese e inglese.

Ecco i testi delle canzoni:

BLOWIN' IN THE WIND (Bob Dylan)



*How many roads must a man walk down
Before you call him a man?
How many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?
Yes, and how many times must the cannonballs fly
Before they're forever banned?
Refr: The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind [...]*



DO IT NOW! (Just Heart)

*We need to wake up
We need to wise up
We need to open our eyes
And do it now now now
Refr: We need to build a better future
And we need to start right now [...]*

ON ÉCRIT SUR LES MURS (Kids United)



[...] Refr: *On écrit sur les murs le nom de ceux qu'on aime
Des messages pour les jours à venir
On écrit sur les murs à l'encre de nos veines
On dessine tout ce que l'on voudrait dire
On écrit sur les murs la force de nos rêves
Nos espoirs en forme de graffiti
On écrit sur les murs pour que l'amour se lève
Un beau jour sur le monde endormi.*

IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK (Adriano Celentano)



*Questa è la storia
Di uno di noi
Anche lui nato per caso in via Gluck
In una casa, fuori città
Gente tranquilla, che lavorava
Là dove c'era l'erba ora c'è una città [...]*

E se questa canzone fosse nata così...? (Autore: Pietro Badellino)

IL BARISTA DELLA VIA GLUCK

C'era una volta (e c'è anche adesso) un paese di campagna in Liguria, chiamato Montegrosso dove abitavamo io e i miei amici Luigi e Adriano.

Vivevamo nella stessa via ma io ero un po' più in su, in mezzo a un grande prato.

Io mi chiamo Mario e avevo un bar, Luigi era un commerciante e Adriano era un piccolo cantante e musicista. Io ero quasi sempre allegro, avevo gli occhi verdi e i capelli castano chiaro, indossavo una tuta da lavoro, pantofole e un cappello arancione. Luigi e Adriano invece indossavano un giubbotto e sandali e avevano i capelli neri.

Un giorno dissi loro:

- Cari amici domani dovrò partire per la città per lavoro...

- Tranquillo lo puoi spostarti più facilmente e l'acqua che vuol dire direttamente in casa non avrei più di andare in cortile - disse Luigi.

- Ma là c'è molto inquinamento e si rischia di soffocare! - dissi, piagnucolando.

Tranquillo, andrà tutto bene. - disse Adriano.

È così, presi il treno. Il treno sbuffò e partì. Guardai fuori dal finestrino la campagna allontanarsi poi lessi un libro.

Arrivato alla stazione, nella periferia della città, vidi il fumo del treno mescolarsi con i gas di scarico delle fabbriche e delle auto. Mi dissi "qui è meglio non vivere".

Entrai nel centro. Vidi un bambino che avrebbe potuto essere soffocato dallo smog se non lo avessi salvato...e qualche fiore sui balconi.

Una domenica, decisi di rendere più verde la città. Piantai nei pochi parchi dei peschi a crescita rapida di otto anni, e misi piante nelle piazze e all'ingresso dei negozi.

Dopo otto anni, decisi di tornare a vivere a Montegrosso. Ma quando arrivai lì, una ruspa e una gru stavano costruendo un grattacielo vicino a casa mia.

Convinsi gli uomini a bordo di esse a fermarsi.

Chiamai i miei amici, che erano anch'essi in città e fece vedere loro le foto di quello che avevo fatto in città. Adriano scrisse una canzone: "Il ragazzo della via Gluck", il nome della nostra via.

La canzone si diffuse in tutta Italia.

Pietro Badellino, 1D



L'ANGOLO DEI GIOVANI SCRITTORI



IL LABIRINTO DI PRIMAVERA



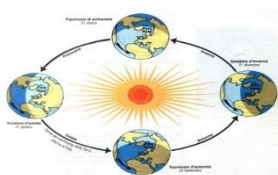
In un posto sperduto che nessuno sa, c'era il labirinto di primavera, che compare solo in questo periodo, cioè in primavera. La leggenda narra che per trovarlo bisogna trovare una mappa strappata in due parti.

Tanto tempo fa, c'era un gruppo di ragazzi che avevano deciso di andare a cercare il labirinto. Il nonno di uno dei ragazzi era riuscito a trovare un pezzo della mappa e l'altro pezzo si trovava al museo. Il giorno dopo, quando finì la scuola, i ragazzi andarono al museo a cercarlo e lo trovarono dietro a un quadro di un geografo importante. Ma c'era un problema: si trovava dentro una cassaforte. Allora girarono tutto il museo più volte, ma non trovarono niente. Ad un certo punto, ad uno di loro venne in mente di cercare fuori dal museo. Uscirono e videro una statua a cui mai nessuno faceva caso: rappresentava i cittadini che tenevano il mondo sulle spalle. I ragazzi la esaminarono e trovarono proprio sul punto in cui si trovava il museo un numero: "35894". Corsero subito al quadro dove c'era la cassaforte, la aprirono e trovarono il pezzo di mappa mancante. Uno dei ragazzi disse: "Possiamo partire tra due giorni, quando iniziano le vacanze di Pasqua". Un altro rispose: "Va bene, dobbiamo fare i bagagli". E un altro disse: "Ma come lo diciamo ai nostri genitori?" "Ci penseremo stanotte, ora è tardi, andiamo!"

Due giorni dopo, s'incontrarono e uno disse: "Bene, partiamo! Io ho lasciato un biglietto in cucina". Gli altri dissero: "Anche noi!". S'incamminarono a cercare il labirinto. Ad un certo punto, comparve un immenso prato pieno di fiori di tutti i tipi, con in mezzo immensi muri di rose: era il Labirinto di Primavera! "L'abbiamo trovato!" Dissero i ragazzi. S'incamminarono verso l'entrata, ma c'era un muro immenso di pietre con al centro una faccia che disse: "Parola d'ordine! I ragazzi provarono con tutte le parole che gli venivano in mente e uno di loro la trovò. L'immenso muro di pietre si aprì, ma fecero appena in tempo ad entrare che si chiuse alle loro spalle. Cercarono di uscire ma non ci riuscirono. Allora proseguirono. Trovarono molti altri ostacoli e trappole, ma alla fine arrivarono al centro, dove trovarono la pietra della primavera, che faceva rimanere intatta la primavera e quel posto magico. La pietra disse di non rubarla e di non parlare con nessuno di quel posto. "Io vi farò tornare a casa ed esprimere un desiderio a testa". I ragazzi risposero: "Ok!" Alcuni chiesero di diventare ricchi, altri di avere un drago o di volare. Così tornarono a casa, non ne parlarono con nessuno e i loro desideri si avverarono. Continuarono a vivere altre avventure come questa, e vissero tutti felici e contenti.

Lorenzo Sacchetti, 1D

UNA NUOVA PRIMAVERA



Stonehenge, ventuno marzo 2070: da ogni parte del Pianeta arrivano migliaia di persone

in attesa dell'equinozio di primavera.

Ad un tratto si videro degli scuri dischi volanti che sparavano raggi laser. Erano i Fleet, una popolazione aliena che aveva da poco inventato il teletrasporto.

I raggi laser andarono tutti a segno, uccidendo migliaia di persone. Ma ecco che arrivò, a cavallo del suo fidato leone Sun, il



grande difensore dell'Europa, Magno, che a colpi di spade uccise moltissimi Fleet.

Magno e Cleo erano arrivati ad un momento decisivo: scegliere i nomi dei due gemelli appena nati. Dopo una lunga discussione, li chiamarono Carlo e Manno. Magno si svegliò e si ritrovò in una cella. Mentre si domandava perché fosse lì, una guardia Fleet passò nel corridoio, spiegandogli che era stato catturato.

All'improvviso sopra la testa di una guardia comparve una siringa configgendosi nella sua spalla.

L'eroe era stupito, perché l'essere che l'aveva salvato e liberato assomigliava moltissimo ai suoi due figli: essi infatti erano caduti in una vasca di acido nucleare che aveva fuso i loro corpi, creando Carlo Manno. Dopo la spiegazione, padre e figlio uccisero tutti i Fleet rimasti sul pianeta Gorgof. Magno e Carlo Manno tornarono a casa e festeggiarono insieme a tutti i loro parenti, per la sconfitta dei Fleet e per una nuova calda e splendida primavera.



Riccardo Maria Frigeri, 1D

SCRIVERE CHE PASSIONE!



Anche quest'anno si celebra il famoso concorso "scrivere, che passione!"

In questo concorso, tutte le classi di quinta elementare e di prima media scrivono un capitolo di una storia.

Quest'anno alla mia classe è toccata la conclusione, e non è stato facile: abbiamo riletto tutti i capitoli precedenti e ci siamo messi all'opera. Una delle cose più

complicate è stata mettersi d'accordo. Immagino che questo sia stato un problema per chiunque, ma alla fine si trova sempre una soluzione che va bene a tutti.

È stato molto divertente e stimolante, ma ha soprattutto aiutato le varie classi nel gioco di squadra. Ci sono volute due o tre lezioni, ma il risultato è stato davvero soddisfacente. La cosa più importante è divertirsi ed è grazie a questo che è venuto un capolavoro. Ogni singolo professore e ogni singolo alunno si è impegnato per mettere del suo in questo meraviglioso progetto.

*Questo concorso ha davvero portato passione nello scrivere.
Dato che lo scopo era questo, l'obiettivo è stato raggiunto!*

Giulia La Cava, 1A



Ma a che cosa serve andare a scuola?

Alla vigilia dell'Esame che concluderà il percorso della scuola media, alle ragazze e ai ragazzi della terza C è stato chiesto di commentare un testo di Einstein, in cui il grande scienziato esprime le proprie idee sull'istruzione e sulla scuola. Ne sono nate interessanti riflessioni. Come insegnante di lettere, ammetto che percepire quanto in loro sia rimasto di tutte le ore trascorse insieme, mi ha fatto davvero piacere. Grazie, ragazzi.

Claudia Bocca



A mio avviso la scuola deve avere come primo principio, da insegnare quando si è ancora bambini, il rispetto. Questo valore, per me, è importantissimo, in quanto base di tutte le relazioni, tra un adulto e un bambino, ma anche tra coetanei. A scuola il rispetto si manifesta in buona educazione, e ciò permette agli studenti di sentirsi in grado di tenere discussioni con gli insegnanti, esprimere una propria opinione e battersi per le proprie convinzioni personali. Questo, se non insegnato in tenera età, quando le “cellule grigie” iniziano a lavorare senza l’aiuto di un adulto o di un punto di riferimento, risulta più sempre complicato da apprendere a mano a mano che si cresce. Secondo me, avviene perché la maleducazione può essere considerata un’abitudine negativa. Il rispetto è come lavarsi i denti. Se non si spiega ai bambini che si devono strofinare con cura almeno due volte al giorno, questi cresceranno dimenticandosi spesso di lavarli, causando svariate carie. Quando in una relazione c’è una mancanza di rispetto, si possono manifestare delle carie. Le più profonde possono portare al bisogno di estrazione del dente, così come alla rottura di un’amicizia.

Io sono molto grata alla mia maestra delle elementari e, soprattutto, a mia madre, per avermi fatto capire che l’educazione e il rispetto si mostrano con i piccoli gesti. Un momento che ricorderò per sempre è stato quando, in seconda elementare, sono arrivata a scuola in ritardo, ed entrando in classe mi sono limitata a dare il buongiorno alla maestra. Questa mi ha fatta uscire, per poi rientrare dicendo: -Buongiorno maestra, mi scuso per il ritardo. - È stato quello il momento in cui ho capito veramente l’importanza del rispetto.

Come afferma Einstein nel testo proposto come traccia, sono le azioni incisive che formano personalità armoniose, non le parole che, come scritte sul bagno-asciuga, vengono cancellate dalla prima onda. La scuola è, e sempre sarà, un luogo dove costruire persone consapevoli e capaci di ragionare con il proprio cervello, e per questo è fondamentale che venga spiegato il significato di buon senso e pensiero critico. Questi due pilastri li costruiscono gli insegnanti, le esperienze e il tempo. Una volta avevo letto una frase che mi ha fatta riflettere. Questa diceva: -I genitori donano ai propri figli delle ali. Gli insegnanti fanno loro imparare a volare.

Ci ho pensato su e mi sono ritrovata pienamente d’accordo. Senza le critiche, i consigli e le

punizioni di tutti gli insegnanti che ho avuto durante il corso della mia vita, sarei una persona completamente differente da quella che sono ora. La scuola mi ha certamente dato nozioni specifiche e capacità inerenti alle materie scolastiche, ma soprattutto mi ha formata come persona, mia ha insegnato a relazionarmi con gli altri e prendermi cura di me stessa.

In conclusione, sono pienamente d'accordo con le parole di Einstein nel testo proposto come traccia. Purtroppo ci sono ancora persone che pensano alla scuola come un luogo per imparare l'algebra, la grammatica e il francese, ma la mia esperienza con i miei insegnanti mi ha fatto capire che tutti possono cambiare, e che in futuro l'istruzione potrà essere costituita da ciò che conta di più: i valori fondamentali che servono a sostenere l'umanità.

Emma Lola Condina, 3C



A mio parere la scuola non deve essere solo il luogo dove imparare nozioni di base, ma dove imparare a ragionare con la propria testa, dove poter imparare a collaborare in una società e a relazionarsi con gli altri.

Molto spesso i genitori o i parenti di uno studente non possono essere molto presenti in casa per motivi di lavoro; perciò è compito della scuola tramandare i valori che altrove non imparerebbe.

Prima di cominciare le medie, non mi avevano mai insegnato i giusti comportamenti da avere in una comunità: venivano presi provvedimenti per tutta la classe per errori commessi da pochi, senza mai spiegarci davvero dove fosse lo sbaglio. Qui invece ho realmente compreso la parola "rispetto" e non con lunghe lezioni, ma mettendo in pratica i giusti comportamenti da seguire in questa piccola comunità

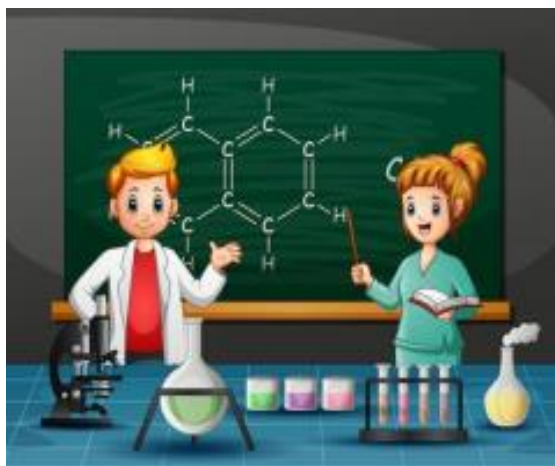
chiamata classe. Ho imparato a ragionare e ad avere un mio pensiero critico, grazie ad esperienze e non solo attraverso le lezioni. Ho sempre appreso molto di più sperimentando concretamente un certo argomento che facendomelo spiegare.

La scuola deve anche aiutare gli studenti a trovare la propria motivazione perché, come afferma Einstein "dietro ogni conquista esiste la motivazione", che non deve essere la conquista di un voto più o meno alto, ma il piacere di raggiungere un certo risultato che si vuole ottenere.

Sono d'accordo con Einstein anche quando, nel testo proposto come traccia, afferma che prima di imparare delle conoscenze specialistiche, bisogna sviluppare un proprio pensiero e un proprio giudizio. Senza queste fondamenta nella vita si dipenderà sempre dal pensiero altrui, senza mai comprendere le conseguenze delle nostre azioni. La scuola dovrebbe insegnare questi principi agli studenti fin da piccoli, cercando di far capire gli sbagli e non solo dando punizioni.

In questo modo usciranno dalla scuola uomini e donne con un cervello capace di formulare un proprio pensiero, e non pecore che seguono il gregge.

Giada Panero, 3C



Durante la scuola elementare, le mie “educatrici” hanno provato a sensibilizzarci su alcuni temi, ma senza alcun successo. Partendo da questa mia esperienza personale, ci sarebbe da cambiare un elenco di cose tra cui il metodo di insegnamento e il rapporto alunno insegnante. Per me, i metodi più efficaci per istruire dei ragazzi consistono nel farli ritrovare, in modo pratico, negli argomenti di cui si parla. A maggior ragione, tale metodologia deve essere adottata al fine di creare una società sensibile riguardo alcuni temi ed emotivamente reattiva.

Nella scuola odierna si punta molto a far imparare bene le materie scolastiche, come italiano, matematica, lingue straniere ecc. Niente di tutto ciò è sbagliato, però le priorità sono altre: oggi il mondo è sufficientemente ricco di “non persone” o persone senza un’anima sensibile e comprensiva, persone che non hanno altre visioni oltre la loro. La scuola dovrebbe, in primo luogo, non creare questo tipo di “persone”, perché così il bagaglio costruito non servirà più: un’equazione, la letteratura

o l’arte non mi correranno in aiuto quando mi ritroverò di fronte ad una scena di violenza.

Ecco, secondo me il compito della scuola è quello di combattere l’indifferenza: l’indifferenza contro l’ingiustizia. È più importante sapersi rispettare a vicenda che imparare il lancio del peso e del vortex.

Detto ciò, è anche da rivedere il metodo di insegnamento, che per la maggior parte delle situazioni è tradizionale, e non è molto efficace. Proprio per codesto motivo, mi piacerebbe insegnare, così da cambiare alcuni punti riguardanti l’insegnamento attuale. Vorrei che alcuni insegnanti avessero un rapporto più amichevole con gli alunni. Vorrei che si parlasse di più di politica, dato che la scuola è il primo luogo in cui si mette in pratica.

Vorrei che gli alunni non dipendessero dai voti, ma dai loro obiettivi.

Vorrei che l’arte si studiasse sotto un quadro, la scienza sotto un albero e la geografia in giro per una città.

Vorrei che l’inquinamento si combattesse per strada raccogliendo i rifiuti, e non cantando, non pregando che qualcuno li raccolga.

Speriamo che nel corso degli anni si cambino certe “tradizioni dell’insegnamento” così che tutti siano consapevoli che sia possibile andare a scuola uscendone persone migliori.

Antonio Leandro Bruno, 3C

IL SENSO DELLA VITA

Mi piace pensare che la vita di ognuno di noi abbia importanza. Se ci pensiamo, la vita è il dono più grande che riceviamo, ma è anche quello che sottovalutiamo di più.



Sprechiamo la nostra intera esistenza cercando di rincorrere obiettivi futili per farci notare da una società basata su standard troppo alti.

Spesso sprechiamo la nostra intera esistenza dietro ad un lavoro che non ci piace ed amicizie false.

Nessuno nota la nostra vita perché sarebbe come notare una goccia d'acqua nel mare. Un mare che però non sarebbe lo stesso senza quella goccia, una società che non sarebbe

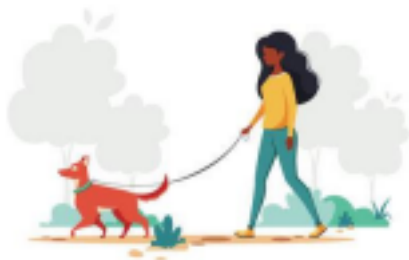
uguale senza ognuna delle nostre vite. Quindi come deve essere vissuta una vita per poter dire di non avere rimpianti?

Non credo si possa, credo che qualsiasi scelta prendiamo nel corso della nostra permanenza sulla Terra, comunque non ci soddisferà mai del tutto. Avremo sempre dei rimpianti, ma dobbiamo comunque cercare di vivere provando a fare ciò che ci rende felici.

Non dobbiamo aspettare che arrivi un miracolo dal cielo per fare ciò che vogliamo. Dobbiamo cogliere la possibilità che ci è stata data di migliorare un po' questo mondo e non sprecarla, perché sono sicura che arriverà il giorno che ci guarderemo indietro e capiremo quante opportunità ci aveva offerto la vita, che però ci siamo fatti sfuggire via.

Giada Panero, 3C

LA STATUA IN FIAMME



Era una sera di luna piena, tranquilla e silenziosa, quando Sara, durante la solita passeggiata serale con la sua cagnolina Sofia, vide uno strano fumo grigio salire da un tombino. “Avrò mica le allucinazioni?” pensò. D'altronde, dopo un'estenuante giornata a montare lavatrici in fabbrica, era normale che la stanchezza le giocasse scherzi del genere. Rimase lì un po' per vedere se il fumo fosse effettivamente reale. Restò lì uno, due minuti, ma la strana sostanza grigiasta continuava a salire senza sosta per

poi disperdersi nell'aria. Fece per andarsene, ma un rumore simile a quello di un aereo in decollo la trattenne. Dalla griglia del tombino uscì un piccolo elicottero dalle dimensioni di un giocattolo, che stava trasportando un formicaio incendiato. Sara era sbalordita. Incuriosita, seguì lo strano velivolo che si stava avviando nella direzione opposta alla sua. Andò, andò e andò avanti per un chilometro circa. Alla fine si fermò tra due alberi nel parco cittadino, a 20 minuti da casa di Sara.

Atterrò dopo aver delicatamente mollato a terra il formicaio.

Sofia abbaiò; Sara invece, sempre più incuriosita, si avvicinò, e

vide con stupore che dall'elicottero stavano scendendo

due formiche! Con dei secchi, cercavano invano di spegnere

l'incendio, ma dopo aver visto Sara e Sofia si fermarono. Una

di loro tirò fuori un piccolo ma potente megafono, e cominciarono a parlare italiano: “Non fateci del male,

veniamo in pace! Siamo una particolare specie di formiche, le

formiche di fogna. Siamo molto più ingegnose e intelligenti

rispetto a quelle di terra, con le quali siamo comunque in contatto. Abbiamo anche imparato la

vostra lingua. Viviamo in una cittadina fatta di palazzi e piccole case sulla riva della fogna. Nessuno

ci ha mai notato perché siamo protette da uno scudo che rende il paese invisibile ed impenetrabile.

Questo formicaio è in realtà una statua regalataci dalle formiche terrestri, che però sta bruciando.

Ci aiuteresti a domare le fiamme? Sei la prima umana con cui parliamo, ma senza il tuo aiuto

probabilmente da sole non ce la faremmo. Devi però prometterci che non rivelerai mai a nessuno

della nostra esistenza.” Sara corse ad una fontana lì vicino, porse le mani a coppetta e le

riempì d'acqua. Ripeté il gesto una decina di volte, fino a quando il fuoco non si calmò.

“Come possiamo ringraziarti?” chiesero le formiche “Chiedici ciò che vuoi.” “Ecco, prima avete

parlato dello scudo dell'invisibilità e dell'impenetrabilità... fra poco mi laureerò in ingegneria, e

potrò finalmente mollare il mio impiego da operaia... magari, se riusciste a fornirmi una copia del

progetto, io potrei lavorarci su per qualche tempo. Sarebbe un'invenzione davvero, davvero utile,



e in futuro potrei farla diventare realtà” “Stai parlando con il suo creatore, per cui penso di poterti aiutare” ironizzò una formica. “Vado a prenderlo, dovrebbe essere nel computer del professore. Devi sapere che questo è il suo studio ambulante. E io sono il suo assistente” esclamò l’altra. Chiesero l’indirizzo mail a Sara per inviarglielo, e così fecero. “Grazie di tutto” conclusero “E buona fortuna!”.

Quel giorno fu determinante per la sua vita. L’anno successivo, si laureò, si licenziò dalla fabbrica e cominciò a lavorare in uno studio ingegneristico dove incominciò a progettare il famoso scudo. Dopo 10 anni, ne realizzò il primo prototipo funzionante e lo espose alle principali fiere scientifiche in giro per il mondo. Il successo fu enorme: venne rapidamente commercializzato su scala globale, e Sara diventò una delle ingegnere più famose e acclamate di tutti i tempi. Naturalmente, anche se invecchiata, sempre con la cagnolina Sofia a farle compagnia!



Leonardo Contartese, 3C

SOGNANDO "LA MERICA"

*Un racconto verosimile, dopo aver parlato
dei nostri emigranti di inizio '900*



L'ora è giunta, dobbiamo partire, non c'è più nulla che possiamo fare per evitarlo, ormai possiamo solo sperare in una vita migliore, una vita che abbia uno scopo, una vita degna di essere chiamata così. Domani partiamo e possiamo solo aspettare, aspettare fino all'ora del cambiamento, che attendiamo tutti con ansia e pazienza, tutto questo per un nuovo inizio, un nuovo ramo in un albero pieno di rami secchi. Siamo pronti a partire e ci incamminiamo verso il porto; oggi è una giornata nuvolosa, non c'è traccia di sole, solo una piccola macchietta apparentemente bianca sul cielo grigio. Siamo centinaia, forse migliaia, tutti per entrare nella stessa barca, la nave che ci porta verso la terra di libertà, la nave che ci porta verso una terra nuova. Siamo pronti a

salire sulla nave, mi guardo attorno, vedo solo volti, molti sono conosciuti non persone che conosco direttamente, semplicemente visi già visti, a quello che era il mio lavoro, in città o semplicemente in osteria. Siamo tutti nella nave, si sente la sirena quando lascia il porto e il motore inizia a girare, stiamo partendo: via dall'Italia, pronti per arrivare agli Stati Uniti d'America, o come tutti la chiamano "la Merica". Il viaggio è iniziato da qualche giorno e siamo qui in mezzo all'Oceano Atlantico ad aspettare per una vita migliore, pensiamo a cosa succederà, cosa penseranno di noi e se avremo un valore per loro o se saremo solo degli insignificanti uomini che sbarcano al porto. Il viaggio è monotono, ogni giorno

sulla nave si parla con la gente, a volte però il viaggio è silenzioso, poche persone hanno un sorriso stampato in faccia, quasi nessuna, trascorriamo le giornate ad osservare l'oceano e il sole all'orizzonte, per ora nessuna traccia di terra o di città. In questo periodo ho conosciuto un ragazzo, ha una ventina d'anni, si chiama Alessandro, anche lui fa la stessa cosa che facciamo tutti noi, andiamo per cercare una vita migliore; è un ragazzo bravo e socievole, spero possa trovarsi bene e magari anche diventare ricco. Chissà cosa aspetta tutti noi in questo nuovo mondo. Sta succedendo qualcosa, sento le persone urlare e discutere con i marinai, guardo davanti e mi accorgo che verso la rotta della nave non c'è il solito grigio delle nuvole, c'è un grigio scuro, un grigio molto più scuro, ma un grigio con del bianco, che passa velocemente per le nuvole fino al mare per qualche secondo. È una tempesta, una grande tempesta, ora ho capito perché si arrabbiano quelli come me, non c'è posto per noi sotto coperta, siamo obbligati a stare fuori e a prenderci l'acqua addosso. Il mare è pieno di onde e provo a ripararmi dal forte vento e dalla pioggia battente.

La tempesta ormai è finita e mancano pochi giorni all'arrivo; non trovo più Alessandro, cerco e chiedo a chiunque trovo nella nave, nessuno l'ha visto, continuo a cercare in ogni angolo della nave, ma ormai siamo arrivati e non c'è più nulla da fare, l'unica ipotesi possibile è che si sia perso o che, ancora peggio, sia caduto durante la forte tempesta. Ora però siamo arrivati alla città di New York, e quello che vediamo è solo fumo, persone e palazzi. Ci fanno sapere che vogliono metterci in quarantena e solo dopo ci faranno entrare in città. Passano i giorni e finalmente ci

fanno sapere che possiamo entrare nella grande città di New York. È l'ora di scoprire questo nuovo mondo, ognuno prende la sua strada e andiamo in posti diversi. Io, rimasto da solo dopo aver perso il mio unico amico in viaggio, provo a cercare il primo posto che mi dia un lavoro con un pagamento decente che riesca a sfamarmi e a garantirmi una casa. È ormai da settimane che sono sbarcato, ho trovato un lavoro, una casa e vivo in un quartiere pieno di Italiani come me; qui almeno mi sento bene e mi sento a mio agio, invece girando nella città, tutti gli Americani mi guardano male, spesso vengo discriminato perché secondo loro io sono diverso. Anche qua ogni giorno è lo stesso, ma è quasi come se ci fosse qualcosa che fa stare meglio, pur essendo simile all'Italia, non capisco cosa sia, ma ormai sono qui, quindi resto. Intanto ho conosciuto una brava ragazza, italiana come me, che è diventata mia moglie, mi sono subito trovato bene con lei; ma oggi è successo qualcosa di ancora più bello del trovare una moglie o avere una vita migliore: ho rincontrato Alessandro, proprio il mio amico che avevo perso in viaggio. Ora vive anche lui nel mio stesso quartiere. Possiamo pensare ad un futuro più sereno.

Jonathan Aresca, 3C

"SCOLPITELO NEL VOSTRO CUORE"

Liliana Segre

"Non dite mai che non potete farcela perché non è vero io, sono entrata nella macchina della morte più ingegnosa della storia e quando ho avuto la possibilità di uccidere il mio carnefice non l'ho



fatto perché ho sempre scelto la vita e in nessun caso potevo toglierla a qualcuno". Queste sono le parole di Liliana Segre scritte da lei nel suo romanzo "Scolpitelo nel vostro cuore" nel quale Liliana racconta la sua esperienza ad Auschwitz. Mi ha commosso la parte in cui Liliana racconta dell'ultima volta che ha abbracciato il padre, l'ultima lacrima versata tra le sue braccia. Liliana dice sempre che i lettori sono i suoi nipoti ideali e che dietro le sue parole di testimonianza c'è un

insegnamento destinato proprio a loro ovvero quello di non scoraggiarsi, di non farsi sotterrare dalla paura e soprattutto di non dire mai di non potercela fare, ma di scegliere sempre la vita perché è il dono più importante. Posso dire di aver amato questo libro e l'ho capito attraverso ogni lacrima versata su quelle pagine nonostante io non mi commuova molto spesso. Sono riuscita a toccare con mano la storia della scrittrice, come se l'avessi vissuta personalmente. La sua è una storia di dolore, ma forse è proprio questo dolore che ci dà la forza di non dimenticare.



Anna Maria Oliveri, 3A

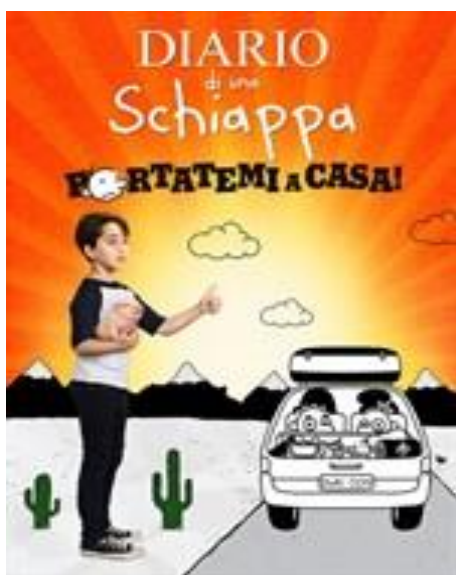
UN GIRO IN LIBRERIA...E NON SOLO



DIARIO DI UNA SCHIAPPA

Portatemi a casa - di Jeff Kinney

Questo libro racconta la storia di Greg, un ragazzino sfortunato che frequenta la seconda media. Durante le vacanze estive con la sua



famiglia fa una gita in auto. Durante la giornata però gli succedono un sacco di cose scoraggianti e spiacevoli che gli rovinano le vacanze.

Questo libro mi è piaciuto molto perché è divertente e racconta fatti di vita reale, infatti alcune delle cose che racconta mi sono capitate davvero.

Mi piace anche perché è scritto con il carattere "Comic Sans MS", il mio preferito.

È il libro che ho letto di più in assoluto.

Le emozioni che mi ha trasmesso sono molte: divertimento, perché fa ridere per via delle cose che succedono alla famiglia; solidarietà verso Greg, dato che alcune delle cose che gli capitano sono successe anche a me. Ho spesso

immaginato di essere nella sua situazione.

I libri di questa saga sono molti, circa venti, ed hanno tutti come protagonista Greg e le sue sfortunate avventure.

Consiglio a tutti di conoscere Greg e la sua famiglia.



Diego Bianco, 2D

LA SQUADRA DI MARCO

PREPARATE I FAZZOLETTI perché la storia che sto per raccontarvi non è per i deboli di cuore.



Iniziò tutto due settimane prima dell'inizio delle vacanze quando a Marco, un dodicenne appassionato di videogame e tecnologia e sempre chiuso in casa da solo a giocare ai videogiochi, parlano di "app con" un campo tecnologico avanzato, Marco vorrebbe tanto andarci al punto che suo padre gli promise che se fosse arrivato al livello 100 del gioco ideato da lui chiamatosi "atomic rick" lo avrebbe portato con sé al campo. Durante queste settimane però accade un imprevisto, la nonna di Marco muore e il nonno va a vivere a casa con loro. Marco continua a giocare, ma il nonno, che ormai vive con loro, non sopporta che stia sempre chiuso in casa con

Alice Nannavecchia, 1H

tablet, console, televisione o telefono sempre attaccati alla faccia, quindi lo portò con sé al parco, per conoscere un gioco che lui fa con i suoi amici. Marco se ne appassiona e passa con loro molto tempo all'aperto. Il giorno del suo compleanno suo padre arrivò con un ulteriore apparecchio elettronico appena uscito rovinando la festa al nonno, ai suoi amici e alla madre di Marco. Il nonno si offende tanto da voler sfidare il nipote.

“IL DESTINO LI HA FATTI DIVENTARE NONNO E NIPOTE MA



IL GIOCO MIGLIORI AMICI.”

Per sapere come andò la sfida non vi rimane che vedere il film.

A mio parere questo film è fantastico molto educativo ma anche un po' tragico..., il perché lo saprete solo vedendo il film.

IL PICCOLO PRINCIPE

Noi alunni di 1D, siamo andati a vedere al "Teatro Erba" lo spettacolo musicale "*Il Piccolo Principe*." Il racconto inizia con l'incontro tra un pilota di aerei, precipitato nel deserto del Sahara, e un bambino, un principe di un asteroide lontano chiamato B-612. Su questo asteroide



vivono soltanto il bambino, tre vulcani e una piccola rosa, molto vanitosa, che lui cura e ama.

Protagonista è il Piccolo Principe, che narra le sue avventure alla scoperta dei *Pianetini*. Durante il suo lungo viaggio il piccolo principe incontra personaggi controversi. Sul primo Pianeta incontra un vecchio re solitario, che sebbene sia l'unico abitante del pianeta ama dare ordine ai suoi sudditi. Sul secondo Pianeta abita un matematico che crede di possedere le stelle e passa tutto il tempo a contarle. Sul terzo Pianeta abita un ubriaccone che beve per dimenticare la

vergogna di bere.

Il quarto Pianeta è abitato da un geologo che disegna mappe. Quando nel suo viaggio il piccolo principe giunge sulla Terra ne resta stupito per grandezza, varietà e popolazione. Qui incontra, tra gli altri, un serpente, un piccolo fiore, un controllore e una volpe, che gli chiede di essere addomesticata e di essere sua amica.



Il pilota e la volpe insegnano al piccolo principe valori importanti e tra di loro nasce un'amicizia profonda. Ma il piccolo principe ha nostalgia di casa e così chiede al serpente, che gli aveva



confidato di avere un "dono" speciale, ovvero portare le persone molto lontano, di aiutarlo a tornare sul suo asteroide. Il serpente morde così il bambino, ma il giorno dopo il suo corpo è sparito: così il pilota lo immagina di nuovo sul suo lontano B-612, a prendersi cura della sua amata rosa. Lo spettacolo nel complesso è stato divertente e le canzoni erano molto belle. Gli attori, soprattutto quello che ha interpretato l'ubriaccone, erano veramente bravi.

Matilde Colombo e Agnese Caudano, 1D

LINGUE E CULTURE... CITTADINI DEL MONDO



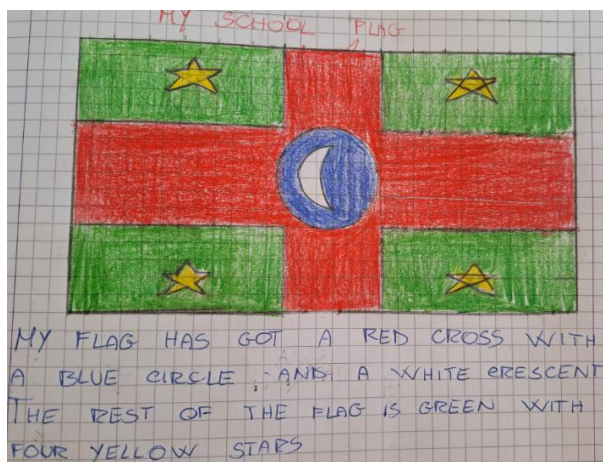
MY SCHOOL FLAG

La classe 4C della scuola "Silvio Pellico" ha svolto un lavoro in piccoli gruppi in lingua inglese:

"Let's create our school flag"

I bambini, dopo aver approfondito e imparato i termini necessari a descrivere le forme geometriche che solitamente compongono le bandiere (strisce, stelle, luna crescente, cerchi), ne hanno creata una nuova combinando liberamente i vari elementi e scegliendo i loro colori preferiti.

La loro descrizione, letta ad alta voce è stata filmata per documentare la loro competenza e riflettere insieme sui loro progressi e eventuali errori di pronuncia.



Giuliano and Laura



Chiara, Cardile and Sofia



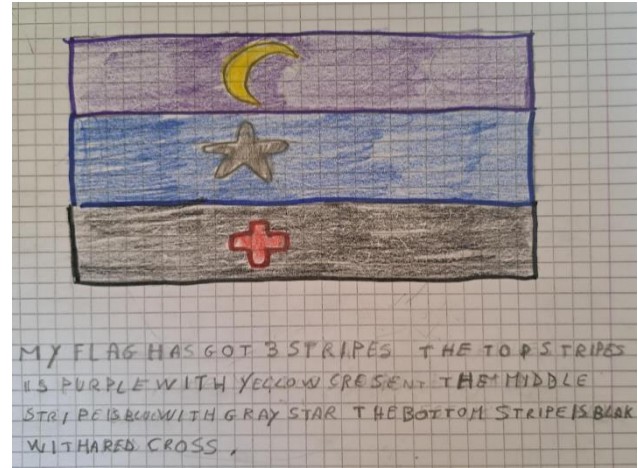
Cesare and Noemi



Alex, Issraa and Alice



Nicodim and Alice



Anya and Antonia

UNE FLEUR POUR LA SEMAINE



Les élèves de sixième **A** du collège “Matteotti” avec les petits garçons et les petites filles de l’école primaire “Silvio Pellico”, réalisent des fleurs pour apprendre les jours de la semaine d’une façon très ludique et amusante. Travailler ensemble c’est **SUPER!**



Travail en cours...



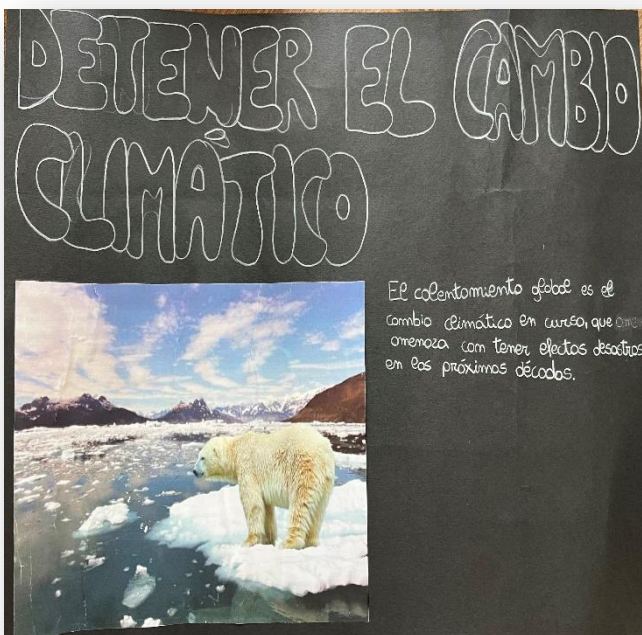
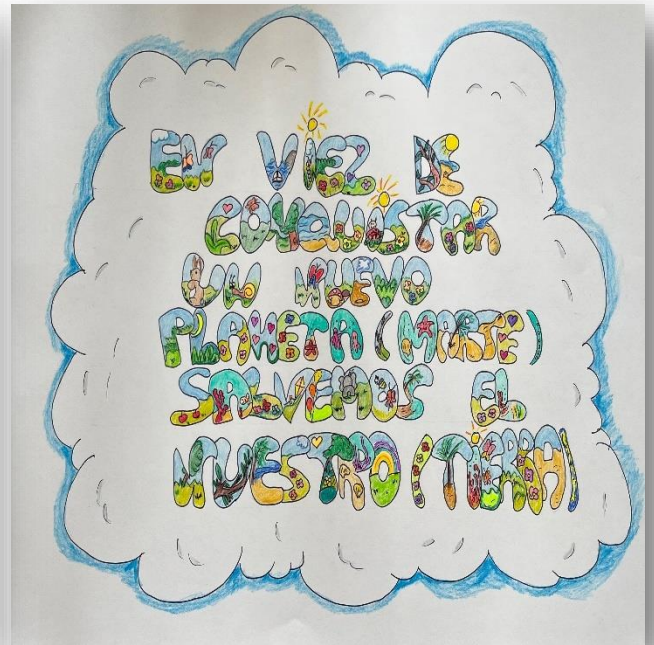
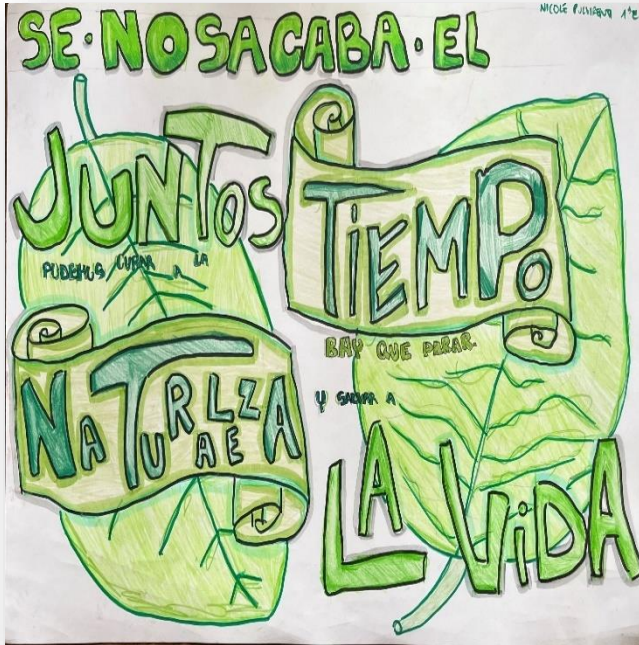
NOS VISAGES
HEUREUX...



À BIENVÔY LES COPAINS



EL CAMBIO CLIMATICO



L'angolo dell'...



IL DOVERE DI RICORDARE

La classe **3C** ha dedicato molto tempo a leggere e visionare testimonianze relative al tema della deportazione nei campi di concentramento nazisti. Poi è stato chiesto agli allievi di interpretare le sensazioni acquisite in prosa o in poesia. Queste alcune delle interpretazioni prodotte, che vogliamo condividere.



Ossa a fior di pelle, le loro facce son tutt'altro che belle.
Fatica su fatica, lavoro su lavoro,
perché questo fardello l'hanno dato proprio a loro?
Lacrime e sangue sui loro visi
e ai Kapo spuntano sorrisi.
Il divertimento giunge al culmine
Quando col martello mancano l'incudine, e la crudeltà arriva come un fulmine.
"Hai fatto un errore" diranno al povero malcapitato,
che, aimè, sa già che ne rimarrà fucilato.
Ma la speranza li porta avanti,
essa si nasconde dietro a tutti i volti affranti.
Quella scintilla di umanità
È l'unica ragione per cercare la libertà.
Questa è la sola cosa che li rende ancora umani,
ma agli occhi delle SS sono solo scarti urbani.
Per godere di tutto quel dolore,
io mi domando, ce l'avranno un cuore?
Chi si può chiamare uomo, lo schiavo o il padrone
Se dentro agli occhi del secondo non c'è nemmeno un briciolo d'emozione?
Davanti a tutta quella crudeltà, vogliono mai fuggire a cercare redenzione
Per colmare ogni morte dovuta ad una loro azione?
Queste sono le mie domande, a cui non si può rispondere,
perché l'unica colpa di queste anime innocenti è stata nascere.

Emma Lola Condino, 3C



Cosa hai fatto tu per finire in questo sterminio?

Ora sei finalmente libero da questo abominio.

Ora sei nel cielo, libero come il vento
ma non so se tu sia così tanto contento

Di sicuro avrai avuto una bella famiglia,
bella come una perla dentro una conchiglia

Non posso neanche immaginare la fatica vissuta.

Questa sofferenza però in noi è sopravvissuta.

Il 27 gennaio, la giornata della memoria
sarà per noi sempre un promemoria.

Dentro c'erano uomini, donne, ragazzini,
così come anziani, mamme coi bambini

Si soffriva la fame che prendeva il sopravvento
data dai corpi fin troppo in movimento.

Uomini e donne senza dignità
privati così come della loro libertà.

Dopo una doccia era tutto finito,
peccato che fosse un inganno pulito

Ora per fortuna questa sofferenza non esiste più

Ed è stato chiuso quel posto laggiù

Ora si può visitare

E tutto questo ti fa ricordare.

Tutti insieme vi possiamo dare un pensiero
sperando di rendere quel vento un po' più sereno

Ora questa storia è giunta alla fine,
ma speriamo non varchi ancora il confine.

Niccolò Saccà, 3C

ESTATE



Ecco arrivano i fiori
con mille dolci odori
tutti pieni di colori

e insieme arrivano le api operose
che, svolazzando da margherite a rose,
muovono l'aria delle giornate afose

a rallegrare le serate d'estate
mille uccellini dalle piume fatate
con il loro cantare e volare
ci accompagnano nel letto per sognare.

LA FINE DELLA SCUOLA

Giugno, è arrivata la fine della scuola
la vacanza più grande: eccola!
si finisce in allegria
con una bella acrobazia
bisogna concludere bene l'anno
un grazie ai prof per gli sforzi che fanno
finalmente le vacanze
diamo inizio alle danze!



PIOGGIA



È arrivata la pioggia,
cade dal cielo
è lì che alloggia
arriva da sotto un velo
un velo di nuvole
di un triste grigio
spesso accompagnato da un dolce fruscio
il fruscio del vento
che tutto fa diventar lento

le gocce riempiono laghi, fiumi, mari e torrenti
creano impetuose correnti
grazie a loro la natura assetata si sveglia
e trasforma tutto in meraviglia.

POESIE DI Giulia La Cava, 1A

ARTISTI IN ERBA



FOGLI - PENNARELLI - MATITE COLORATE

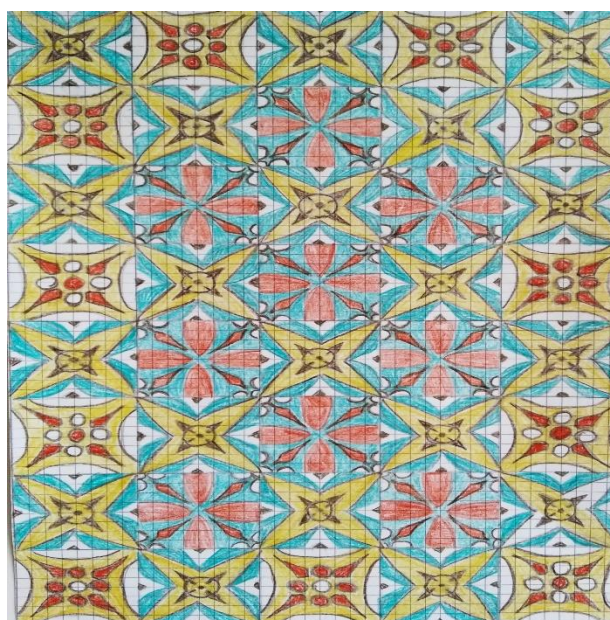
Bruno Munari scriveva: "È il segno che fa il disegno!"

Ecco qui l'interpretazione con pennarelli e matite di alcuni paesaggi degli alunni delle *classi prime* (*corsi B-C-H*).



INTERPRETAZIONE DI PAVIMENTI MUSIVI DELLE CLASSI PRIME

L'opus sectile è un tipo di mosaico realizzato con marmi sagomati in base ad un disegno predefinito (le tarsie). Gli alunni di alcune prime, sotto la guida della prof.ssa Concetta Curiello, hanno progettato arazzi e tappeti che si ispirano ai pavimenti musivi delle antiche DOMUS romane.



DIVERSAMENTE... SCRIVERE

Cosa scrivono oggi i nostri ragazzi? Come scrivono? Non solo social... Tra ornamento e scrittura, dal Medioevo alla Street art, il lettering (il disegno delle lettere) non smette di attrarre e intrattenere l'interesse degli artisti. Anche i nostri alunni delle classi seconde si sono approcciati alla reinterpretazione di alcune lettere miniate tratte dagli antichi manoscritti. Far rivivere il passato per progettare il futuro.

Prof.ssa Concetta Curiello



La nostra più bella creazione ...



GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "MATTEOTTI."

AMIAMO IL FUTURO...!




Giornalino dell'IC

**"Matteotti-Pellico"
plesso Matteotti**

**Direzione Redazione: C.so.Sicilia
40, Torino**

Direttore responsabile:

Prof.ssa Veronica Ancona



**Responsabili di
redazione: prof.sse
Valentina Innocenti
Margherita Critelli**



**ALUNNI VOLENTEROSI
DELLA MATTEOTTI**

